

Se il tempo presente è una lapide stesa su una vita senza scampo e su un mondo senza rimedio gli uomini ne sono gli abusivi *“morti viventi”*. Scaglie umane che si aggirano smaniose d’incontri e al contempo intimorite dalle possibilità che essi avvengano.

D'altronde la coraggiosa sopportazione del presente da parte di qualche raro e prezioso individuo non significa necessariamente che ciò possa sanare ferite personali né quelle inflitte dagli uomini alla loro specie.

Una *semenza* il cui unico fine pare essere la propria fine. Una specie i cui rapporti veri sono ormai ridotti al lumicino. Relazioni umane senza valore sulle quali il mondo capitale sembra dilagare e avventarsi con la sua ascia scintillante che allunga e spande il prezzo esoso della sua ombra sulla loro lastra tombale.

(da la notizia)

[...] Soltanto chi aveva in mano la notizia poteva ancora partecipare agli affari, alla quotazione degli ultimi titoli rimasti. Tutti perciò erano a conoscenza dei rischi cui andavano incontro. Sia quelli che non sembravano più in grado di rizzarsi né di muoversi, sia quelli che, faticando e penando a ogni passo, seguitavano a cercare di avvicinarsi ai recinti. Un tentativo obbligato poiché se quelli che non avevano niente in mano li avessero fatti cadere, non avendo più nulla da perdere, li avrebbero sopraffatti.

A stento un gruppo ristretto riusciva a guadagnarsi il posto nei recinti. Nel medesimo istante in cui anche i rari, identici titoli accesi in tutti gli schermi e sul tabellone incominciavano a uno a uno a spengersi. E quelli riusciva a scorgerli anche l'uomo che pareva guardare ad essi come a una raffica che di lì a poco l'avrebbe abbattuto.

Una scomparsa silenziosa ma inarrestabile. Un tonfo muto ma inequivocabile. Un'esecuzione maligna perché definitiva e al contempo insoluta, sembrava attrarre ai recinti tutti quelli disposti a giocare il tutto per tutto. Forse anche perché si temeva che potendosi interrompere da un momento all'altro il mercato qualcuno non avrebbe fatto più a tempo a gridare la propria quotazione. O forse l'unica ancora presente sulla piazza. Quella dell'uomo [...], l'unico titolo all'asta su cui puntare.

Perciò le offerte erano gridate con l'ultimo strenuo fiato rimasto. Le chiamate si facevano urgenti, le grida pressanti. Come se a ogni scomparsa seguisse un immediato aumento delle quote affinché agli ultimi scampoli di mercato potessero partecipare sempre meno individui. E sopra tutto non potesse mancare l'uomo che non pareva aver più neanche la forza di trascinarsi dietro al guinzaglio né di scacciarsi dal viso i fogli e gli

**scarti che un'altra forte ventata faceva volare nell' aria.**